

Linee-guida: chi le redige è indipendente?

La denuncia. Esistono più di 2000 linee-guida consultabili sul sito della National Guideline Clearinghouse, nato per volontà della americana Agency for Healthcare Research and Quality. Nella maggior parte dei casi, le linee-guida sono emanate dalle società mediche e i loro contenuti sono un misto di evidenze ed opinioni. Di certo c'è che molto spesso sono criticate, o perché raccomandano troppo o perché raccomandano troppo poco. Ma soprattutto molte, forse troppe, linee-guida a cui i medici statunitensi dovrebbero attenersi sono influenzate dalle industrie farmaceutiche o da lobby di altra natura. La denuncia chiara e precisa arriva dalle pagine del *New England Journal of Medicine* attraverso la penna di Robert Steinbrook. Déjà vu? Una delle tante levate di scudi o un'invettiva moralizzatrice che aggiungerà solo altre parole ad un tema discusso ma mai risolto, quello cioè del conflitto di interessi? Non solo. A volte alle parole seguono anche i fatti. Il *New England Journal of Medicine* ha pubblicato questo editoriale al vetriolo in cui Steinbrook ha denunciato, tra le altre cose, che su 685 esperti coinvolti nella stesura delle linee-guida il 35 per cento ha dichiarato di avere un conflitto di interessi in corso. Contemporaneamente, i National Institutes of Health hanno annullato la conferenza di presentazione delle linee-guida per lo screening degli herpes-virus nelle donne in stato di gravidanza in seguito ad una lettera di protesta firmata da Richard Horton, direttore del *Lancet*, Marcia Angell e Jerome Kassirer, in passato direttori del *NEJM*, e da altri 41 medici e scienziati nella quale si denunciava il conflitto di interessi di molti degli esperti che avevano partecipato alla stesura delle linee-guida.

Le opinioni. Le più importanti riviste mediche hanno da tempo ingaggiato la loro personale battaglia moralizzatrice nei confronti degli scienziati, delle istituzioni, delle industrie farmaceutiche affinché si possa lavorare in un clima di chiarezza e di onestà intellettuale. "Il processo sarà lungo e lento, ma piccoli cambiamenti sono in atto", ha scritto Janice Hopkins Tanne sul *British Medical Journal* commentando la vicenda della lettera di protesta. Ma la buona volontà non basta. Ci vorrebbero degli interventi strutturali. Steinbrook ha individuato tra le tante una concreta via da seguire per la sanità statunitense: si potrebbe pensare alla creazione di una versione americana del NICE (National Institute for Health and Clinical Excellence) inglese. Stiamo a vedere cosa succederà.

Bibliografia. Steinbrook R. Guidance for guidelines. *NEJM* 2007;356:331-33. Tanne JH. US clinical guidelines often influenced by industry, *NEJM* says. *BMJ* 2007;334:171.

Emanuela Grasso

A cura de *Il Pensiero Scientifico Editore*